

Liceo Classico
Liceo Scientifico
"Giovanni Chelli"



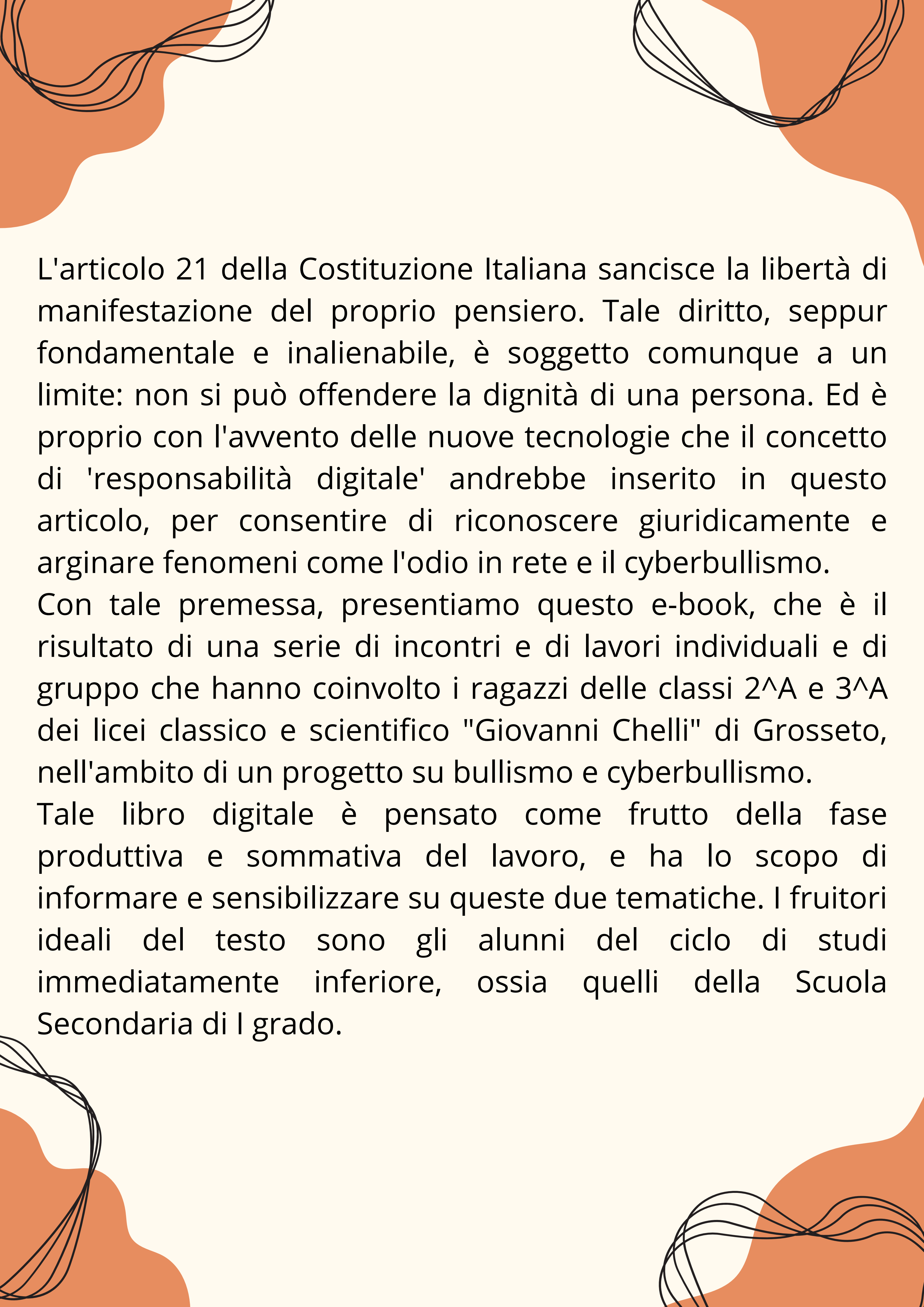
LA TUA VITA NON È UN #HASHTAG!

E-book realizzato dagli alunni delle classi 2[^] e 3[^] A dei licei classico e scientifico "Giovanni Chelli" di Grosseto



Fondazione
Giovanni Chelli





L'articolo 21 della Costituzione Italiana sancisce la libertà di manifestazione del proprio pensiero. Tale diritto, seppur fondamentale e inalienabile, è soggetto comunque a un limite: non si può offendere la dignità di una persona. Ed è proprio con l'avvento delle nuove tecnologie che il concetto di 'responsabilità digitale' andrebbe inserito in questo articolo, per consentire di riconoscere giuridicamente e arginare fenomeni come l'odio in rete e il cyberbullismo.

Con tale premessa, presentiamo questo e-book, che è il risultato di una serie di incontri e di lavori individuali e di gruppo che hanno coinvolto i ragazzi delle classi 2^A e 3^A dei licei classico e scientifico "Giovanni Chelli" di Grosseto, nell'ambito di un progetto su bullismo e cyberbullismo.

Tale libro digitale è pensato come frutto della fase produttiva e sommativa del lavoro, e ha lo scopo di informare e sensibilizzare su queste due tematiche. I fruitori ideali del testo sono gli alunni del ciclo di studi immediatamente inferiore, ossia quelli della Scuola Secondaria di I grado.

Quanto ne sai?

Osserva la vignetta sottostante. Che cosa sta accadendo secondo te?

Sapresti rispondere a queste domande?

- Che cos'è il bullismo?
- Che cosa differenzia il bullismo dal cyberbullismo?
- Osserva il ragazzo biondo: che cosa fa con il cellulare?



Sei disorientato? Non perdere la bussola!

Uno dei simboli delle scuole Chelli è la bussola, strumento che serve per orientarsi e conoscere la direzione giusta per intraprendere un percorso. Anche noi abbiamo creato un percorso, articolato in 4 *step*, da seguire per comprendere meglio i concetti di bullismo e cyberbullismo e per contrastarli. Vuoi unirti a noi? **Non perdere la bussola!**

step 1 **DEFINIRE il problema (pagg. 6-7)**

step 2 **CONOSCERE il problema (pagg. 8-11)**

step 3 **ELABORARE il problema (pagg. 12-13)**

step 4 **RISOLVERE il problema (pag. 14)**



step 1

DEFINIRE IL PROBLEMA

(CLASSE 3^A)

Nello *step 1* del nostro percorso, noi ragazzi di terza abbiamo provato, aiutandoci con il vocabolario e con le risorse a disposizione online, a dare delle definizioni quanto più possibile precise e corrette ai termini **bullismo** e **cyberbullismo**. Oltre a ciò, stavolta a gruppi, abbiamo discusso sul significato di tre ulteriori 'parole dell'odio' molto ricorrenti quando si tratta di *hate speech*, cioè di discorsi dell'odio: **pregiudizio**, **discriminazione**, **razzismo**.

BULLISMO

derivato da 'bullo', etimo incerto, probabilmente dall'antico tedesco *bule*, lett. 'amico', o dall'inglese *bull*, lett. 'toro', nel senso di 'arrogante come un toro', è un termine che indica una serie di **atteggiamenti volti alla sopraffazione verso i più deboli**, usando prepotenze sia verbali sia fisiche. La violenza da bullismo è definibile tale quando questo è **volontario**, **ripetuto** e **mirato** verso una persona.

nome composto da 'bullismo' e dal prefisso 'cyber-', che indica un contesto digitale. Il cyberbullismo avviene infatti **in rete**, soprattutto nei *social network*, tramite la condivisione di testi, commenti o materiali multimediali volti a **violare la privacy** di un individuo, a **offenderlo** o a **screditarlo**. È una tipologia di bullismo che, pur non prevedendo violenza fisica, ha comunque un rilevante **impatto psicologico** nella vittima, e potenzialmente più risonanza nello spazio digitale, oltre a poter garantire al cyberbullo l'**anonimato**.

CYBERBULLISMO

PREGIUDIZIO

dal latino *praeiudicium*, lett. 'giudizio a priori', è qualsiasi idea che viene concepita non sulla base di fatti o su un qualche tipo di conoscenza diretta, ma solo da **convinzioni personali o culturali**, spesso errate o comunque in parte diverse dalla realtà delle cose.

ACHILLEALBERTO, BERNARDO, FILIPPO A., FILIPPO T., GIULIA, LISA, VIOLA

dal latino *discriminationem*, lett. 'divisione, separazione', è il trattare qualcosa, nel nostro caso una persona, **in maniera diversa** rispetto a un'altra, il più delle volte in maniera negativa, **limitandone i diritti e le opportunità**. Si può discriminare per vari motivi: disabilità, etnia, religione, genere o orientamento sessuale. È spesso il risultato di pregiudizi.

ANNA, CARLOTTA, LAPO, MATILDE, REBECCA, RICCARDO

DISCRIMINAZIONE

dal francese *racisme*, forse connesso con il latino *ratio*, 'ragione', è un comportamento discriminatorio legato a un'**ideologia** fondata sul presupposto che esistano '**razze umane superiori**' che in quanto tali hanno facoltà di **sottomettere** quelle 'inferiori'. La discriminazione definibile come razzista, cioè quella basata sul pregiudizio dato da **differenze etniche** fisiche o culturali, è uno dei più importanti aspetti del bullismo.

ELENA, EMILY, GIUSEPPE, LETIZIA, MATTEO, TOMMASO

RAZZISMO

step 2

CONOSCERE IL PROBLEMA

(CLASSE 2^A)

Arrivati allo *step 2*, noi ragazzi di seconda abbiamo creato, tramite piccoli contributi individuali o di gruppo, uno scritto che spiega, alla luce delle definizioni dello *step 1*, come avviene la violenza da bullismo e cyberbullismo, come si diffonde l'odio in rete e come le istituzioni agiscono in questi casi, commentando un testo proposto dall'insegnante: *L'Analisi comparativa sul fenomeno dell'istigazione all'odio online* condotta per la Commissione antidiscriminazioni del Senato della Repubblica.

Introduzione (a cura di Sebastian)

Colui che mette in atto comportamenti riconducibili al bullismo, cioè il bullo, sfrutta la debolezza della vittima spesso per mascherare un proprio disagio interiore, che non viene mostrato per la paura di essere giudicato. Non essendo mai stato vittima di bullismo, è possibile che io non comprenda appieno, ma conosco persone che ne hanno sofferto e penso che sia una delle cose più umilianti che possano accadere a una persona, Ormai l'idea di bullismo, seppur molto abusata per indicare ciò che effettivamente bullismo non è, è diventata argomento di studi psicologici, pedagogici e sociologici. Inoltre, con l'arrivo delle nuove tecnologie si è sviluppata un'altra forma di odio, quella del cyberbullismo, che usa come strumento di insulto un sistema esclusivamente virtuale che rischia di essere ancora più tossico, nonché sconosciuto ai più e non facile da comprendere.

L'Analisi comparativa (a cura di Giulio, Sergio, Sofia)

L'Analisi comparativa sul fenomeno dell'istigazione all'odio online "ha lo scopo di valutare la rilevanza dell'istigazione all'odio online. Si tratta di un compito complesso per la natura dell'argomento che non si presta a essere definito univocamente ma che si rivela assolutamente necessario per il numero di persone in qualche modo coinvolte e per la pericolosità delle sue conseguenze sulla qualità della convivenza civile e sulla stessa tenuta della democrazia. [...] Le ricerche sono molto numerose. [...] Pur nella varietà delle definizioni del fenomeno dell'istigazione all'odio online, si dimostra una rilevanza crescente del fenomeno."

L'intervento istituzionale del Senato ha lo scopo di intervenire sullo sviluppo dell'odio online, con l'intento di fermare le parole o frasi che esprimano intolleranza verso determinate persone o gruppi. È importante parlarne e diffondere la notizia anche per aiutare il gran numero di persone coinvolte, per evitare conseguenze pericolose e per capire gli effetti civili e democratici che può avere. Infatti, spesso la perdita di autostima dei soggetti bullizzati e il bisogno di sfogarsi dei bulli crea una sorta di sottomissione da parte delle vittime, insieme a una paura costante nei confronti degli altri e, conseguentemente, una presa di potere da parte dei cosiddetti bulli. Con la comparsa e la diffusione delle piattaforme digitali, per evitare confronti diretti con le persone prese di mira, molti soggetti decidono di scrivere sui social network per rendere più difficile la propria individuazione. È fondamentale parlare del fenomeno, anche perché spesso può avere risvolti giuridico-sociologici gravi: può provocare infatti accessi di violenza verso un individuo, ed è per questo che in molti hanno iniziato una campagna per dare segnalazione e successivamente eliminare i messaggi di odio sulla rete. Dalla grande quantità di dati analizzati dagli studiosi, si è riscontrato un grande aumento del fenomeno, e si può notare come, purtroppo, non vi sia collaborazione da parte dei *social* più utilizzati.



L'Hate speech online (a cura di Anna, Elena, Giulia, Romeo)

L'odio online si manifesta attraverso comportamenti devianti caratterizzati da violazioni violente delle norme sociali aventi come obiettivi specifici gruppi come ad esempio migranti e minoranze. Il fine di questo odio è danneggiare, molestare, intimidire e umiliare questi gruppi, trasmettendo crudeltà e insensibilità.

Questo fenomeno si è diffuso sempre più rapidamente grazie al contributo dei social media e di internet. L'odio online coltiva stereotipi e pregiudizi guadagnando un maggiore impatto negativo rispetto all'odio offline, poiché favorisce un'atmosfera in cui la violenza motivata dai pregiudizi viene incoraggiata in modo sottile e esplicito.

Pensiamo sia scontato affermare che l'odio online sia un fenomeno molto negativo e che quindi dovrebbe essere altrettanto scontato non manifestarlo attraverso internet.

Purtroppo però non tutti la pensano come noi; molte persone ancora oggi diffondono odio, senza pensare alle conseguenze che questo potrebbe causare.

Concordiamo sul fatto che l'odio, in tutte le sue forme, sia soltanto un qualcosa di negativo, inoltre crediamo che, per riuscire a salvarsi da questa situazione, l'unica cosa che potremmo fare sia sensibilizzare gli altri affinché questo brutto sentimento non possa essere più diffuso.

È difficile vivere in un mondo dove il bene prevale sul male e sull'odio l'amore, soprattutto in un clima sociale come quello di oggi dove si presentano continuamente guerre e vari tipi di discriminazione. Ci piace però pensare che sia ancora possibile intravedere quello spiraglio di speranza di cui tutti avremmo bisogno, che ora come ora ci pare irraggiungibile, poiché per arrivarci dovremmo essere tutti ben consapevoli della tragica situazione in cui ci troviamo e pienamente disposti a salvare i valori e la bellezza dell'umanità, soffocata dallo straziante e costante malessere che ci circonda.

Il ruolo della tecnologia: un 'utile servitore' o un 'pericoloso padrone'? (a cura di Ranieri)

Abbiamo due volti della tecnologia, come quelli del dio romano Giano: uno benefico, abilitante e pieno di promesse; l'altro dannoso, sfruttatore e rischioso. La tecnologia viene concettualizzata identificandola



in tre modi. La prima prospettiva vede la tecnologia come strumentale: qui, la tecnologia è uno strumento, una risorsa che dovrebbe essere funzionale, efficace ed efficiente per uno scopo particolare. Le altre due prospettive sono tecnologia intesa come carica di valore (la tecnologia è l'incarnazione di particolari interessi sociali, culturali o politici) e tecnologia come agente relazionale (la tecnologia opera in relazione a, e quindi influenza, altre entità: cose, persone, idee). Ma in che modo tali entità vengono influenzate? Positivo o negativo? I rapporti sono influenzati in modo da essere costruiti e veicolare messaggi di amore o al contrario portatori di odio?

Ogni volta che mi chiedo cosa pensare sulla tecnologia, in realtà più che raffigurarmi due mondi di odio e di amore contrapposti, la risposta più naturale che mi viene è più simile a "la amo e la odio". La tecnologia è responsabile della creazione del mondo moderno, ma allo stesso tempo può essere uno strumento per la distruzione e il male. L'uso da parte dei giovani delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per comunicare e interagire con altre persone è aumentato negli ultimi decenni.

Le tecnologie hanno cambiato il modo in cui i giovani si relazionano tra loro, comprese le dinamiche di rapporto (ad esempio, messaggi di testo, e-mail, telefoni cellulari, *social network* o *webcam*). È innegabile che l'uso delle TIC possa avere importanti benefici a livello personale e sociale, nonché effetti positivi sulla socializzazione di tutti (permettendo di esplorare e definire la propria identità e personalità, esprimersi e costruire nuove relazioni).

Nonostante ciò, stiamo perdendo la nostra capacità di entrare in empatia con il prossimo. Tutti questi strumenti possono anche fornire nuove opportunità per alcuni individui di esercitare il controllo sugli altri, dato che ora è più facile che mai perseguitare qualcuno, raccogliere informazioni su di lui e molestarlo in molteplici contesti. La tecnologia ha modificato le modalità con cui la violenza può essere perpetrata e subita, rendendola immediata, oltre ogni limite fisico, attraverso un ampio numero di media e con il minimo sforzo, provocando così una maggiore impatto sulla vittima, più rapidamente e in diversi ambiti della sua vita.

Specialmente i giovani sono completamente adagiati nell'era digitale, in cui tutto ruota intorno e dentro di loro.

Questa è l'epoca dell'Antropocene, l'era degli umani, in cui una visione tecnologica del mondo e strumenti umani occupano il posto centrale nel rimodellare la terra e l'umanità. L'era in cui c'è uno svuotamento dell'apprendimento, una superficialità che deriva dagli abusi della privacy e della sorveglianza e dalla perdita del prezioso contatto umano.

Viviamo in un profondo paradosso tecnologico moderno e siamo lasciati soli con noi stessi per risolverlo.

Forse abbiamo perso di vista il benessere emotivo, spirituale e anche fisico. Per questo sta a noi usare la tecnologia nelle relazioni non solo guardando al risultato che produce il suo utilizzo, ma primariamente il nostro rapporto con essa, amando o odiando lo strumento che abbiamo in mano.



step 3

ELABORARE IL PROBLEMA

(CLASSI 2^A E 3^A)

Dopo aver definito le parole più importanti di questa tematica nello *step 1* e dopo aver compreso più a fondo di cosa si tratta nello *step 2*, è ora il momento di riunirci e riflettere su quanto visto, elaborando dei nostri pensieri personali. Eccone alcuni!



I bulli sono persone che soffrono e si sfogano su di te, che invece ti sfoghi piangendo da solo in camera. Inizi a pensare di essere inferiore, quando loro sono in una situazione peggiore. - Sofia

Dicono sempre che nasciamo liberi e che siamo senza pregiudizi nell'età dell'adolescenza. Poi, però, per il resto della nostra vita cerchiamo di curare le ferite che ci siamo procurati in quel periodo. - Rebecca



Ormai si tende sempre di più a diventare freddi, duri e insensibili, solo per essere accettati all'interno di una compagnia. Si tratta sempre del disperato tentativo di non essere esclusi. Ogni tanto dovremmo guardarci attorno, guardarci davvero, ricordarsi di essere umani. - Emily



La violenza è pura debolezza, a maggior ragione se ci si cela dietro un account. - Carlotta



Per prevenire il bullismo occorre fare un'operazione di sensibilizzazione dei ragazzi, specialmente nelle scuole, per insegnare loro le reali conseguenze di questi atti di vera codardia. Combattere il bullismo significa difendere la libertà e la sicurezza di tutti, accettare e valorizzare le differenze. - Filippo

Bisogna mettere in conto anche l'ansia sociale che colpisce sia il bullo sia il bullizzato, che può provocare anche gravi danni a livello fisico. - Lisa



Il massimo che il mondo scolastico può fare nei confronti di bulli e bullizzati è la l'educazione dei primi e la tutela incondizionata dei secondi. Solamente offrendo ciò il problema del bullismo diventerà maneggiabile, se non evitato o parzialmente eradicato. Questo pensiero, tuttavia, è puramente utopico, poiché il nostro sistema scolastico è continuamente (e credo deliberatamente) ignorato e privato della cura necessaria. Dopotutto, una generazione spaventata è una facilmente controllabile. - Anonimo



Nella vita bisogna lasciar scorrere i brutti segni del passato anche se non è semplice, e, se non ci si riesce, si deve chiedere aiuto, senza cercare rifugio né nella violenza, né in sé stessi. Il coraggio di andare avanti è fondamentale, e va costruito giorno per giorno. - Sergio

step 4

RISOLVERE IL PROBLEMA

Eccoci arrivati alla conclusione di questo percorso: dopo aver esaminato a fondo il tema, è tempo ora di chiederci cosa possiamo fare per risolvere i problemi causati da bullismo e cyberbullismo. Abbiamo visto che le istituzioni stanno prendendo provvedimenti e sono ben conscie della situazione, anche se, al momento, si è fatto ben poco su questo campo.

Noi, che da soli non possiamo certo cambiare la società, abbiamo però il dovere e il compito di trattare questo tema e, nel nostro piccolo, dare il nostro contributo. Si può:



Cumque plurimas et maximas commoditates amicitia contineat, tum illa nimirum praestat omnibus, quod bonam spem praelucet in posterum nec debilitari animos aut cadere patitur.

Cicerone, *De amicitia*, 23

"L'amicizia comporta moltissimi e grandissimi vantaggi, ma ne presenta uno nettamente superiore agli altri: alimenta buone speranze che rischiarano il futuro e non permette all'animo di deprimersi e di abbattersi."



Docenti responsabili:

prof.ssa Natalia Balestri
prof.ssa Giovanna Leoni
prof.ssa Clara Provenziani
prof. Lorenzo Zambenardi